

**Adriano Varrica**

**SITI ARCHEOLOGICI  
E MANAGEMENT  
PUBBLICO IN SICILIA  
L'esperienza  
del Parco Valle dei Templi**

Prefazione di Vincenzo Fazio  
e Antonietta Iolanda Lima

**FrancoAngeli**



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**Adriano Varrica**

**SITI ARCHEOLOGICI  
E MANAGEMENT  
PUBBLICO IN SICILIA  
L'esperienza  
del Parco Valle dei Templi**

Prefazione di Vincenzo Fazio  
e Antonietta Iolanda Lima

**FrancoAngeli**

Si ringraziano per la fiducia ed il sostegno scientifico ricevuti il Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Finanziarie e il Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura dell'Università degli Studi di Palermo.

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:*

1. L'Utente è autorizzato a memorizzare l'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. L'Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell'opera. Non è autorizzato ad effettuare stampe dell'opera (o di parti di essa).  
Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell'opera (o di parti di essa);
3. L'Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell'opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale dell'opera e/o il loro utilizzo per l'inclusione in miscellanee, raccolte, o comunque opere derivate.

## *Indice*

<b>Prefazione</b> , di <i>Vincenzo Fazio e Antonietta Iolanda Lima</i>	pag.	9
<b>Introduzione.</b> <b>Testimoniare un'esperienza di amministrazione pubblica e una riforma incompleta</b>	»	13
<b>Parte prima</b> <b>Presupposti, contenuti e genesi di una riforma</b>		
<b>1. L'amministrazione regionale dei siti archeologici in Sicilia e le esigenze di modernizzazione del settore pubblico</b>	»	21
1. Prove tecniche di devoluzione: caratteri generali e criticità del sistema regionale dei beni culturali	»	21
2. La struttura istituzionale della Regione Sicilia per il patrimonio archeologico	»	29
3. Il dibattito sulla managerializzazione nella gestione dei siti archeologici	»	34
4. Beni culturali e network gestionali: esperienze in Italia e all'estero	»	46
<b>2. La Legge regionale 20/2000: un intervento legislativo innovativo</b>	»	53
1. Autonomia, ottica manageriale e logiche reticolari: il senso di un percorso	»	53

2. Il quadro legislativo preesistente	pag.	57
3. I quattro disegni di legge e l'articolato proposto dalla Commissione legislativa V	»	60
4. Il dibattito nel Parlamento regionale e l'approvazione della Legge	»	65
5. Il testo originale della L.r. 20/2000	»	68

### **Parte seconda**

#### **Realizzare il cambiamento: il parco valle dei Templi e il sistema regionale dei parchi archeologici**

<b>3. Valle dei Templi 2002-2008: l'esperienza dell'autonomia</b>	»	87
1. Assetto istituzionale e modello di governo: un <i>unicum</i> nel panorama nazionale	»	87
2. Evoluzione della struttura organizzativa e descrizione delle attività svolte	»	95
2.1. Lo start-up organizzativo tra regolamenti, nomine e passaggi di consegne	»	96
2.2. L'organigramma e le risorse umane del Parco	»	98
2.3. Le Unità operative di staff	»	103
2.4. I Servizi amministrativi	»	105
2.5. Il Servizio tecnico	»	108
3. Autonomia, possibilità di programmazione e pensiero strategico	»	124
4. Restauro, scavo e valorizzazione: il percorso di innovazione intrapreso dall'ente	»	126
4.1. Una mano dall'Unione Europea: i fondi del Programma Operativo Regionale 2000-2006	»	126
4.2. La tecnologia alla base delle attività del Parco	»	129
4.3. La fruizione del patrimonio archeologico: verso un approccio <i>visitor oriented</i>	»	135
5. Un'occasione da non perdere: il Piano del Parco	»	140
5.1. Un progetto d'area per la Valle dei Templi	»	142
5.2. Il processo di adozione del Piano	»	150
6. L'autonomia di bilancio: <i>accountability</i> , controllo di gestione ed equilibri finanziari dell'ente	»	152

6.1. La mancata declinazione del concetto di <i>accountability</i> : un approccio di retorica manageriale	pag.	153
6.2. Analisi degli equilibri finanziari della gestione	»	159
7. L'esperienza dell'autonomia a verifica: sei anni di Parco	»	168
7.1. Autonomia ampia ma incompleta, <i>accountability</i> assente: il percorso di managerializzazione interrotto	»	169
7.2. Per una valutazione del modello di governo	»	173
7.3. L'analisi della gestione e dell'organizzazione: risultati, criticità e prospettive	»	175
<b>4. Il sistema dei parchi archeologici in Sicilia: una occasione mancata?</b>	»	187
1. Il titolo II della L.r. 20/2000: la costituzione di una rete tra i siti archeologici siciliani	»	187
2. Iter di attuazione 2002-2008: finalmente i primi parchi?	»	191
3. A colloquio con l'Assessorato regionale	»	199
4. Considerazioni sulla mancata realizzazione del sistema regionale dei parchi archeologici	»	201
<b>Conclusioni.</b>		
<b>Per un'amministrazione immota vanificare una esperienza innovativa</b>	»	203
<b>Nota metodologica</b>	»	207
<b>Riferimenti bibliografici</b>	»	209
<b>Normativa</b>	»	213
<b>Documenti</b>	»	215





## *Prefazione*

di Vincenzo Fazio e Antonietta Iolanda Lima

Poco più di due anni fa l'autore di questo libro, allora giovane tesista della Facoltà di Economia di Palermo, ci propose di mescolare le nostre diverse anime scientifiche per approfondire le condizioni di gestione dei siti archeologici di Sicilia ed in particolare della Valle dei Templi di Agrigento. Convinti della fertile positività di un approccio multidisciplinare, approvammo con curiosità fiduciosa il progetto di ricerca.

Lo studio bibliografico svolto preliminarmente ci rivelò un quadro notevolmente scarno a livello regionale e la quasi totale assenza di un dibattito scientifico sulle esigenze di managerializzazione della Pubblica Amministrazione di settore.

In Sicilia, infatti, la ricerca sulle condizioni di gestione e sviluppo dei siti archeologici palesa ancora oggi una debole attenzione, pur essendo valide le motivazioni che spingerebbero ad approfondire un simile ambito. Due certamente:

- la piena competenza legislativa e amministrativa che lo Statuto speciale assegna alla Regione, competenza attiva da quasi trent'anni, rende la Sicilia interessante banco di prova per qualsiasi dibattito riguardante le diverse ipotesi di devoluzione di poteri dallo Stato agli enti locali;
- i siti archeologici rappresentano un'esperienza di amministrazione pubblica dei beni culturali e, come questo libro testimonia, anche la Sicilia è stata investita dal processo di managerializzazione che ha riguardato il settore pubblico di molti paesi occidentali con lo scopo di renderlo maggiormente efficace, efficiente e trasparente rispetto all'utilizzo delle risorse e ai risultati raggiunti.

Lo studio che fa da supporto a senso e contenuti del volume che qui si presenta, si sviluppa pertanto attorno a tale percorso di modernizzazione

che nel caso specifico ha avuto inizio con l'approvazione della Legge regionale 20/2000, il cui unico risultato tangibile ad oggi è l'istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento. Analogamente alla Soprintendenza archeologica di Pompei, questo ente rappresenta una sorta di esperimento il cui scopo è trarre indicazioni utili ad indirizzare la riforma dell'amministrazione regionale di settore. Un esperimento, pertanto, di decentramento di poteri e responsabilità alle strutture periferiche, che mostra come anche il pubblico, se liberato da lacci e laccioli burocratici che ne atrofizzano l'azione e l'iniziativa, può produrre interessanti esperienze gestionali. Certamente alcune importanti innovazioni proposte dal coraggioso testo di legge del 2000 sembra si siano perse per strada e il processo di managerializzazione risulta incompleto; ma ciò nulla toglie all'evidente miglioramento generatosi in una parte dell'amministrazione regionale, da non trascurare, piuttosto da valorizzare, sia a livello scientifico che politico.

Ben si comprende allora l'importanza di ciò che questo studio analizza nel rivolgersi ai primi sei anni di attività del Parco (2002-2008), con il fine di mettere a fuoco le criticità che ne caratterizzano il funzionamento.

Precise le scelte di fondo che ne connotano l'intero impianto. In primo luogo la ferma volontà di dipingere un pezzo, sia pur piccolo ma di indubbio valore, di storia istituzionale della Pubblica Amministrazione regionale di settore, affiancando al momento descrittivo quello di analisi e critica costruttiva. Uno studio non generalista che si preoccupa di comprendere l'economia e il funzionamento di una singola organizzazione, al fine di lasciare una testimonianza utile sia come base di dati e informazioni per ulteriori approfondimenti che in un'ottica di comparazione e *benchmarking* con altre esperienze di *public management*.

Si nutre altresì questo studio di un approccio orientato alla ricerca sul campo, tra documenti cartacei e pubblici funzionari, con l'intento di abbattere ogni diaframma esistente tra lo sguardo del ricercatore e l'organizzazione oggetto d'analisi.

Certamente la prospettiva di creare un "sistema di parchi archeologici" in Sicilia resta una intuizione valida di cui, col passare degli anni, si avverte sempre più l'esigenza. Ed è questo un aspetto che nel volume ha una sua specifica attenzione. La creazione di una rete dei parchi archeologici siciliani che li ponga in sistema può significare, per i tanti risvolti che ne derivano non soltanto dal punto di vista istituzionale ed organizzativo, ma anche per una gestione della politica dei beni culturali che sappia cogliere tutte le potenzialità che essi posseggono, la promozione di una crescita non soltanto economica ma anche di civiltà e di coesione; e questo non soltanto a favore della Sicilia.

Sotto questo profilo, tale creazione può inoltre fare emergere come la Sicilia costituisca un continente della storia, in cui possono leggere la loro origine e la loro integrazione civiltà diverse che tuttora non hanno piena consapevolezza delle loro radici comuni.

Ma l'idea di fare sistema richiede profondi cambiamenti negli stessi strumenti della politica dei beni culturali, una politica che nel porre attenzione alle esigenze della società moderna, vede nel parco archeologico uno strumento di comunicazione capace di mettere a disposizione il suo patrimonio a soggetti che possono essere portatori di diversi, variegati interessi.

Nella accezione moderna il parco archeologico diventa infatti una struttura "relazionale", in grado cioè di interagire e comunicare in modo organicamente differenziato in relazione ai diversi ruoli che è chiamato a svolgere come centro di attenzioni, non soltanto di soggetti aventi retroterra storico-culturale differenziato e stili di apprendimento diversi, ma anche di chi vuol conoscere materiali di costruzione utilizzati, combinazioni chimiche e tecniche di preparazione capaci di resistere al tempo, di recuperare particolari stili di espressione, ma anche di curatori, galleristi, collezionisti, tecnici di restauro, ecc.

L'approccio organizzativo di tipo relazionale richiede pertanto competenze differenziate e nuove conoscenze professionali che per loro natura comportano l'esigenza di fare sistema, per ragioni di economia di scala e per ragioni logistiche, oltre che per esigenze di tipo culturale.

L'attenzione per i problemi organizzativi, per i nuovi modelli di comunicazione e di marketing, per le nuove competenze richieste per svolgere i ruoli che la società moderna attribuisce ai parchi archeologici giustifica quindi, e ampiamente, l'attenzione portata sull'esperienza siciliana dal lavoro di Adriano Varrica, in funzione di una prospettiva le cui opportunità sono ancora in buona parte da cogliere, nonostante l'esperienza certamente positiva del Parco Valle dei Templi di Agrigento, che mostra di avere avviato un promettente cammino.



## *Introduzione.*

### *Testimoniare un'esperienza di amministrazione pubblica e una riforma incompleta*

Nella Pubblica Amministrazione italiana dei beni culturali risulta impresa ardua l'individuare delle situazioni istituzionali alle quali è possibile accostare, anche a solo scopo di curiosità intellettuale e di ricerca, termini quali "management" e "accountability". La principale motivazione di ciò sta nell'impossibilità, per la stragrande maggioranza delle Amministrazioni, di usufruire di opportune forme di autonomia direzionale e operativa.

Se in molti paesi europei ci si dirige da oltre un decennio verso un forte sostegno allo sviluppo di pubbliche amministrazioni che agiscano secondo una logica manageriale, in Italia tali tematiche, specie con riferimento all'ambito dei beni culturali, vengono affrontate da un punto di vista più formale che sostanziale. Vengono sottolineati, di norma, aspetti di retorica manageriale, piuttosto che indirizzare energie e risorse verso la creazione di organizzazioni pubbliche dotate di una concreta responsabilità gestionale, in corrispondenza di adeguati spazi di manovra e di una funzionale strumentazione atta a valutare le performance e gli obiettivi raggiunti.

Il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, in virtù della sua originale configurazione istituzionale, presenta diversi livelli di autonomia, che permettono di trattare con cognizione di causa il tema della managerializzazione dell'amministrazione pubblica – nel caso specifico regionale – dei beni culturali.

Il più importante scopo di questo volume consiste nel verificare a che punto si è giunti nel faticoso percorso di introduzione della logica manageriale nella gestione pubblica del patrimonio archeologico siciliano. Percorso che, in linea con il contesto di forte giuridificazione esistente in Italia, ha avuto il suo inizio nel 2000 con l'approvazione della cosiddetta "legge sui parchi archeologici" (L.r. 20/2000) e che, a distanza di otto anni, risulta ancora incompleto e, per il momento, interrotto.

L'innovazione presente nel sopra citato testo legislativo, che succede di pochi anni all'avvio dell'esperienza della Soprintendenza Archeologica di

Pompei, consiste nel prevedere, in virtù dell'autonomia legislativa e amministrativa assegnata dallo Statuto speciale alla Regione Sicilia in tema di "antichità", un modello gestionale autonomo e decentrato per i siti archeologici siciliani di maggiore rilevanza scientifico-culturale. Tale modello, secondo la Legge, è funzionale alla «salvaguardia, gestione, conservazione e difesa del patrimonio archeologico regionale» e mira a «consentire migliori condizioni di fruibilità a scopi scientifici, sociali, economici e turistici dello stesso».

L'intenzione da parte del Legislatore era quella di utilizzare l'istituzione dell'ente Parco Valle dei Templi come prototipo per verificare l'efficacia e l'efficienza di un modello gestionale pubblico fortemente autonomo e manageriale, per poi introdurlo, con le dovute modifiche e gli opportuni miglioramenti, anche in altri siti archeologici regionali, tutti messi a sistema tra loro.

All'istituzione del Parco Valle dei Templi, avvenuta nel 2002, non ha fatto seguito, almeno fino ad ora, l'istituzione di altri parchi, né la creazione del sistema regionale tra i siti archeologici. Inoltre, lo stesso ente di Agrigento, per le ragioni che sono descritte e approfondite nel volume, non rappresenta ancora una concreta esperienza di management pubblico del patrimonio culturale. Il mancato controllo di tutte le leve gestionali – in primis le scelte riguardanti il personale –, la carenza di forme di *accountability* e l'assenza di forme di negoziazione del binomio risorse-obiettivi con l'Amministrazione centrale sono solo alcuni aspetti che non permettono di realizzare la piena responsabilizzazione gestionale, principale scopo del percorso di managerializzazione.

Ciò, d'altra parte, non cambia la valutazione positiva sia dell'introduzione di questo nuovo "modello" e delle varie forme di autonomia a questo attribuite, che rappresentano comunque un passo avanti rispetto alla restante Amministrazione periferica regionale, sia dei risultati ottenuti dal Parco Valle dei Templi durante i primi sei anni di attività.

Il volume è suddiviso in due parti, ciascuna composta da due capitoli.

Nella prima parte viene introdotta la riforma regionale del 2000. A tal scopo il capitolo 1 traccia un quadro d'insieme delle forme istituzionali e del funzionamento attuale dell'amministrazione regionale del patrimonio culturale siciliano, concentrandosi in particolare su quello archeologico. In questa maniera viene ricostruito il contesto all'interno del quale si inseriscono l'ente Parco e la relativa Legge istitutiva. Si rende inoltre opportuno il richiamo al dibattito scientifico nazionale e internazionale relativo ai contenuti del processo di managerializzazione della Pubblica Amministrazione. In questa maniera viene definita la connotazione semantica attribuita a termini quali "autonomia", "*accountability*", "responsabilità gestionale", al

fine di utilizzarli opportunamente nel corso del volume. Analogamente vengono citate alcune esperienze reticolari tra istituti museali. Lo spirito di modernizzazione dell'amministrazione regionale del patrimonio archeologico presente nella Legge 20/2000, difatti, si esprime principalmente nell'introduzione della logica manageriale e di forme di coordinamento a rete.

Dei contenuti della riforma e del processo di genesi della L.r. 20/2000 si tratta nel capitolo 2. L'analisi delle motivazioni e del complesso iter che ha condotto all'approvazione di tale intervento normativo, effettuata anche attraverso lo studio dei lavori in commissione e delle discussioni tenutesi presso l'Assemblea regionale siciliana, ha permesso di comprendere in maniera completa la *ratio* della Legge, sia nel suo complesso che nei singoli articoli. Questo metodo è apparso a chi scrive un valido punto di partenza per poterne effettuare una lettura analitica al fine di evidenziarne le criticità.

La seconda parte del volume, invece, si concentra sull'attuazione della riforma ed in particolare sull'istituzione del Parco Valle dei Templi e sulla creazione (mancata) del sistema regionale dei parchi archeologici siciliani.

Il capitolo 3 è dedicato allo studio dell'esperienza organizzativo-gestionale del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento. L'analisi riguarda il periodo che va dal 2002, anno in cui viene attivato l'ente, sino a tutto il 2008 e ha inizio con l'approfondimento del modello istituzionale "Parco", degli organi di cui è composto, dei sistemi di controllo e bilanciamento esistenti tra questi e l'Amministrazione centrale e dei livelli di autonomia – amministrativa, organizzativa, contabile e scientifica – di cui gode. L'approfondimento di tali ambiti rappresenta il presupposto per comprendere il passaggio da una "Amministrazione-ufficio", fortemente burocratizzata, scarsamente autonoma e poco efficace, ad una struttura periferica dell'Amministrazione regionale, pur sempre sotto il controllo dell'Assessorato, ma dotata di una più ampia libertà strategica e operativa. È proprio in virtù del riconoscimento di una concreta autonomia all'ente Parco che ha senso trattare il tema della managerializzazione e che lo studio di questa esperienza, nei suoi plurimi aspetti, assume un suo specifico interesse scientifico.

Tracciata la storia organizzativa del Parco, sia a livello di evoluzione della struttura che in termini di attività svolte, l'attenzione viene rivolta all'esistenza di una personalità strategica dell'ente e ai risultati che la stessa ha generato rispetto ad alcune dimensioni chiave della gestione di un sito archeologico (in particolare il rapporto col visitatore). Molta attenzione viene dedicata al Piano del Parco ovvero lo strumento di pianificazione del territorio, anch'esso un interessante frutto della Legge 20/2000, la cui at-



tuazione dovrà rappresentare nei prossimi anni uno dei principali obiettivi sia dell'ente che dei principali *stakeholder* territoriali.

L'analisi del sistema informativo e della mancata declinazione del concetto di *accountability* testimoniano l'incompletezza del percorso di managerializzazione intrapreso. I flussi finanziari dell'ente, appositamente ricostruiti attraverso un'impegnativa attività di ricerca, rappresentano dati importanti per fornire una parziale quantificazione delle risorse di cui il Parco ha usufruito durante questi anni. L'incompletezza della rappresentazione è collegata alla mancanza di una qualche informativa relativa alle risorse impiegate per il personale dell'ente, leva strategica e contabile sotto il controllo dell'Assessorato.

A conclusione del capitolo vengono proposte delle riflessioni riguardo l'esperienza gestionale del periodo 2002-2008, che sintetizzano il percorso di indagine e comprensione di tale realtà, al fine di vagliarne le principali criticità.

Nel titolo del capitolo 4, infine, ci si pone una domanda tutt'altro che retorica: il sistema dei parchi archeologici rappresenta un'occasione mancata per la Sicilia?

La domanda può essere intesa in una duplice veste. La prima, prioritaria, consiste nel valutare se il titolo II della Legge regionale 20/2000, quello dedicato al sistema dei parchi e alla loro strutturazione istituzionale, rappresenti una riforma realmente efficace. Pur infatti apprezzandone lo spirito e la visione innovativi, la ricerca, anche grazie al fondamentale apporto di operatori del settore, ha lasciato emergere alcuni punti critici della Legge che ne potrebbero vanificare la rilevanza. Il condizionale è d'obbligo poiché, al momento, non esiste alcun parco archeologico operativo, se si esclude quello della Valle dei Templi, per il quale è previsto però un diverso modello gestionale.

In sintesi il capitolo mira a individuare i potenziali punti di forza e di debolezza del "modello" previsto dalla seconda parte della L.r. 20/2000, descrivendone parallelamente il faticoso e ad oggi sterile iter di attuazione (che peraltro non permette di effettuare una valutazione concreta così come quella proposta per il Parco Valle dei Templi).

Nel volume sono presenti dati oggettivi e considerazioni personali, queste ultime frutto di un'intensa attività di studio e di riflessione. Nella speranza che riesca agevole per il lettore separare gli uni dalle altre, si esplicita in conclusione lo scopo ultimo del volume nella volontà di testimoniare l'esistenza di una innovazione, pur se ancora parziale, all'interno della Pubblica Amministrazione dei beni culturali e dell'egregio funzionamento di una struttura regionale alla quale, negli ultimi anni, pochi hanno prestato attenzione. Proprio il disinteresse e la connessa assenza, specie a livello po-

litico, di una approfondita valutazione di questa esperienza amministrativa – o meglio gestionale – rappresenta il dato che maggiormente necessita di riflessioni.

Ci si augura che tale lavoro, pur nella sua imperfezione, contribuisca a ravvivare il dibattito e le attenzioni riguardo le necessità di modernizzazione dell'amministrazione pubblica del patrimonio archeologico attraverso politiche che puntino al riconoscimento di autonomia e responsabilità alle strutture periferiche, enti parco, musei o soprintendenze che siano.

Colgo l'occasione per ringraziare quanti hanno reso possibile la pubblicazione di questo volume ed in primo luogo il prof. Vincenzo Fazio e la prof.ssa Antonietta Iolanda Lima, i quali hanno continuamente dimostrato la loro fiducia nel sottoscritto, contribuendo con la loro esperienza ed il loro apporto scientifico ad indirizzare le mie attenzioni di ricerca, accompagnandomi con preziosi consigli al completamento del lavoro.

Sentito è il ringraziamento per coloro i quali, nel corso di questi anni di intensa attività di ricerca, hanno pazientemente collaborato col sottoscritto, in primo luogo l'intero staff dirigenziale del Parco Valle dei Templi, gentilmente messi a disposizione dal Direttore Pietro Meli. Pur testimoniando la piena partecipazione e disponibilità di tutti i dirigenti dell'ente, una menzione più che doverosa va al dott. Antonio Infantino, responsabile dell'Ufficio Relazioni col Pubblico del Parco, il quale, sottoponendosi a lunghi colloqui e mettendo a mia completa disposizione la sua persona, ha permesso un livello di conoscenza dell'ente e un approfondimento della ricerca che altrimenti sarebbero risultati non raggiungibili.

Infine, ma certamente non ultimo, un ringraziamento speciale va alla mia famiglia (mamma, papà, Veronica), a Chiara e agli amici, tutti silenziosi e pazienti compagni di questo lungo e faticoso impegno di ricerca che ha immeritatamente sottratto loro le mie attenzioni.

La piena responsabilità sui contenuti del lavoro resta naturalmente mia.



*Parte prima*

*Presupposti, contenuti e genesi di una riforma*